

Titolo originale TOMTEMASKINEN
© Testo e illustrazioni: Sven Nordqvist, 1994
Edizione originale pubblicata da Bokförlaget Opal AB, 1994

Per l'edizione italiana copyright © 2026 Camelozampa
Tutti i diritti riservati

Prima edizione italiana: ottobre 2026

www.camelozampa.com



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Cofinanziato dal programma Creative Europe dell'Unione europea per il progetto *Reading Diversity*.
*Le opinioni espresse sono solo dell'autore e non riflettono necessariamente quelle
dell'Unione europea, che non può esserne ritenuta responsabile.*

**SWEDISH
ARTSCOUNCIL**

La casa editrice ringrazia lo Swedish Arts Council per il sostegno a questa traduzione.

Finito di stampare nel mese di agosto 2026 presso Livonia Print, Riga, Lettonia

Camelozampa ha scelto per questo libro carta certificata FSC®, contribuendo
a salvaguardare le foreste e le popolazioni che da esse dipendono.

Alta leggibilità

Questo libro utilizza il Font EasyReading®

Carattere ad alta leggibilità per tutti.

Anche per chi è dislessico.

www.easyreading.it

SVEN NORDQVIST

IL BABBO NATALE MECCANICO



Traduzione di Samanta K. Milton Knowles

CAMELOZAMPA



CAPITOLO 1

Sulla casa di Pettson cadeva la neve. Aveva nevicato a sprazzi per una settimana e adesso c'era una coltre bianca sulla casetta, sulla legnaia e sul gabinetto esterno, sul pollaio e sulla falegnameria. I campi e i prati tutto intorno erano bianchi e morbidi e tutti i rami degli alberi nel bosco erano orlati di bianco. Era tutto esattamente come dev'essere quando si avvicina il Natale.



Pettson e il gatto Findus erano in cucina a mangiare la pappa d'avena per pranzo e a guardare i fiocchi di neve che svolazzavano fuori dalla finestra.

«Adesso non manca molto a Natale, Findus» disse Pettson.

Findus stava sbirciando con un occhio solo tra l'artiglio del pollice e l'artiglio dell'indice, facendo finta di catturare i fiocchi di neve.

«Ah... Quanto non molto manca?» disse, acchiappando un fiocco.

«Ventiquattro giorni».

Findus sobbalzò e guardò terrorizzato l'omino.

«Ventiquattro giorni! Ma sono tantissimi! Almeno una settimana!»

«No, no, vedrai che passano svelti. E abbiamo un sacco di cose da fare prima di Natale. Preparare i *pepparkakor* allo zenzero e fare le pulizie e andare a tagliare un abete nel bosco e inventarci dei regali...»

«Perché da noi non viene Babbo Natale con i regali?» lo interruppe Findus.

«Babbo Natale? Che ne sai tu di Babbo Natale?» Pettson guardò sorpreso il gatto. Non avevano mai parlato di Babbo Natale.

Di solito i gatti festeggiano il Natale senza bisogno di Babbo Natale.

Findus, però, non era come gli altri gatti, questo era vero.

«Ho sentito i bambini dire che Babbo Natale porta loro i regali.

Secondo me dovrebbe venire anche da noi» disse Findus.
«Sì, però magari non sa che esistiamo» disse Pettson.
«Non sa che esistiamo?! Ma noi siamo qui!» esclamò Findus sgomento. «E non puoi dirgli che esistiamo?»
Pettson masticò la pappa d'avena molto lentamente per avere il tempo di pensare. Non aveva nulla in contrario al fatto che Findus credesse che forse Babbo Natale sarebbe passato da loro, ma non voleva promettere troppo.
«Sì... Forse potrei...» disse alla fine. «È solo che non si può mai essere del tutto sicuri di trovarlo. Nessuno sa dove abita. Però possiamo provare con un metodo che quando ero piccolo a volte funzionava. Ma non sempre. Con Babbo Natale non si può mai sapere».
«Tu sei stato piccolo?» domandò Findus scrutando incuriosito l'omino.



«Certo» disse Pettson. «Come tutti».
«Avevi la barba anche allora?»
«Sissignore. Ero proprio come adesso, ma più piccolo».
«Quanto eri piccolo?»
«Be'... Più o meno mezzo metro. Poi sono diventato un metro, immagino...»
Findus ridacchiò, poi chiese: «Ma com'è che facevate con Babbo Natale?»

«Ecco, bisogna scrivere una lista dei desideri su un foglietto e poi bisogna metterla dentro una palla di neve» spiegò Pettson. «La sera si costruisce una lanterna di neve in giardino e poi si mette la palla di neve con la lista dei desideri in cima. Se la mattina dopo la lanterna è crollata, si può essere quasi certi che Babbo Natale sia passato a prendere la lista e allora, forse, verrà la sera della Vigilia».

Findus si esaltò e schizzò in piedi.

«Facciamolo anche noi! Adesso subito! Cos'è una lista dei desideri?» Pettson spiegò che una lista dei desideri è un elenco delle cose che uno vorrebbe per Natale. L'unica cosa che Findus voleva era un altro



sci. Infatti Pettson avrebbe dovuto fargli un paio di sci l'inverno precedente, ma ne aveva finito soltanto uno. Poi aveva avuto altro da fare e poi era arrivata la primavera e poi l'estate e alla fine si erano dimenticati degli sci. Ma Findus pensava che l'altro sci poteva benissimo farlo Pettson. Da Babbo Natale voleva una sorpresa. Pettson scrisse "Una sorpresa" su un foglietto. «E poi voglio che venga. Scrivi anche quello» disse Findus. Pettson scrisse: "Che Babbo Natale venga da noi la sera della Vigilia".



«Ecco fatto» disse. «Adesso possiamo mettere la lista nella lanterna. Però prima finisci la pappa d'avena».

«Ma... ne ho tenuta un po' per le galline» disse Findus. «A loro piace la pappa d'avena fredda. Andiamo a costruire una lanterna di neve!»

La costruirono proprio fuori dalla finestra della cucina, in modo da riuscire a vederla quando erano seduti al tavolo. L'ultima palla di neve, quella con la lista dei desideri, la posizionò Findus.

«Aspettiamo che faccia buio prima di accenderla, altrimenti la candela non dura tutta la notte» disse Pettson.

«Ma Babbo Natale non viene finché non la accendiamo?» domandò Findus.

«No» rispose Pettson. «Bisogna accenderla. E dev'essere buio. A Babbo Natale non piace mostrarsi inutilmente».

Per un gattino che aspetta che faccia buio, il tempo passa lentamente. Pettson portò dentro la legna e spalò la neve, ma anche se ci mise un bel po' fuori c'era ancora luce. Quando tornarono in casa, Findus domandò quando sarebbe arrivato il buio.

«Verso le tre-quattro» disse Pettson.

«Quando sono le tre-quattro?»

«Manca ancora tanto. Devi guardare l'orologio».

Findus entrò nel salotto buono e guardò l'orologio a cucù che stava appeso alla parete. Rimase lì per un bel po'.

«Pettson! Non serve a niente! Io guardo e guardo, ma non fa buio lo stesso».

Pettson lo raggiunse e guardò anche lui l'orologio. Si era fermato. Pettson lo caricò e girò le lancette. Ogni volta che la lancetta lunga puntava dritta in su gli toccava aspettare un attimo che il cuculo uscisse a cantare. Ci furono un sacco di canti prima che l'orologio segnasse l'una e mezzo.

«Quando la lancetta lunga sarà dritta in su e la lancetta corta punterà lì, verso il quattro, allora saranno le quattro. Di sicuro a quell'ora sarà buio» spiegò Pettson. «Adesso vai a fare qualcos'altro. Il tempo passa lentissimo quando si aspetta».

Per un po' Findus si esercitò a saltare all'indietro su e giù dal divano. Di tanto in tanto guardava fuori dalla finestra per vedere se aveva fatto buio. Poi guardava di nuovo l'orologio. Si muoveva molto lentamente, secondo lui. Si muoveva appena. Alla fine Findus si arrampicò su una sedia e girò la lancetta lunga. Prima il cuculo uscì a cantare tre volte, poi quattro. Findus corse in cucina, dove Pettson stava leggendo il giornale.





«Adesso sono le quattro, adesso è buio!» gridò. «Adesso dobbiamo accendere la lanterna!»

«No, no» disse Pettson sbirciando il gatto da sopra gli occhiali da lettura. «Ho sentito che hai barato, sai? Fuori c'è ancora luce. Quando da qui dentro non riusciremo più a vedere la lanterna di neve, allora sarà buio».

Findus si sedette sul tavolo della cucina a guardare fuori.

Cominciava a calare il crepuscolo, ma non era buio, questo non



poteva sostenerlo nemmeno Findus. "Però non si vede proprio bene, la lanterna" pensò il gatto strizzando gli occhi. "Ci sono cose che ho visto molto meglio". Adesso strizzava gli occhi talmente forte che li aveva quasi chiusi.

«Pettson, non vedo più la lanterna. È meglio se la accendiamo». L'omino alzò gli occhi e vide che il gatto sembrava addormentato, lì seduto. Sospirò e posò il giornale.

«Cavolo quanto passa lento il tempo proprio oggi» disse. «Dài, andiamo fuori ad accenderla».

Findus era di nuovo seduto sul tavolo della cucina a guardare la lanterna accesa là fuori. Era sempre più buio. Alla fine vedeva solo



la stanza illuminata riflettersi sul vetro. Si sdraiò con la faccia appiccicata alla finestra per riuscire a guardare fuori. Voleva vedere Babbo Natale, quando arrivava.

«Può volerci molto tempo» disse Pettson. «Credo che Babbo Natale verrà mentre dormi. Secondo me è nascosto dietro un albero ad aspettare che ti addormenti, e allora sgattaiolerà fuori».

Findus fece finta di dormire. Sbirciava solo da una minuscola fessura tra le palpebre. Vedeva la debole luce che usciva dalla lanterna, ma tutto il resto era buio. E, senza accorgersene, le palpebre gli scivolarono giù ancora un pochino e si addormentò.